



BARNARD

Trapianto di cuore e polmone (A PAG. 4)

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## CASA

Domani comincia lo scontro in aula al Senato senza accordo nella coalizione di centro-sinistra

# Rivelazioni di parte governativa sugli obiettivi del sabotaggio dc

I socialisti affermano che una parte della DC è impegnata in atti «di apertura verso il neo-fascismo» - Ingrao a Ferrara: «La posta in gioco riguarda tutta la prospettiva della strategia delle riforme» - Galluzzi a Spoleto: «Il tentativo di affossare ogni avvio di rinnovamento tende a preparare le condizioni per una svolta reazionaria» - Discorso di De Martino

## Chi paga?

SIAMO a questo punto: la riduzione dei proventi di chi lotta, delle vendite del monopolio tabacchi, sottoposto alla concorrenza dei contabbagliatori, servono ad un ministro per accendere la politica delle riforme, i sindacati, il Partito comunista, qualunque questo cittadino che paga le tasse dovute e giustamente protesta per il fatto che paga molto più di quanto riceve. La mezzaglia pubblica per risolvere i suoi problemi. E' avvenuto quanti i risultati di un semestre di prelievo fiscale, che hanno dato allo Stato un'entrata di 573 miliardi di lire in più rispetto al primo semestre 1970, hanno fornito lo spunto per un nuovo «grido d'allarme» dell'allarmista Luigi Preti. Il Corriere della Sera - che non va troppo per il sottile in fatto di allarmi, poiché sono di destra - ha dato a questa dichiarazione l'onore della prima pagina. Il tutto perché vi è una flessione del 10,51 per cento nei delle entrate fiscali, per mancanza di attuazione delle previsioni di crescita: la flessione delle entrate dei tabacchi e del lotto.

## Braccianti in lotta in tutta l'Emilia

Le lotte di braccianti e salariati, dopo i primi importanti accordi definiti a Roma per le province pugliesi, proseguono, con accresciuta intensità, nella Emilia-Romagna. Lo scontro è assai duro. Lo testimonia la decisione assunta ieri a Parma da Federbraccianti, CGIL, FISBA-CISL e UISBA-UIL. Ieri sera, infatti, dovevano concludersi i giorni di sciopero per i novemila braccianti della provincia. I sindacati hanno deciso l'inasprimento della lotta con il proseguimento dello sciopero, nelle grandi aziende capitalistiche, per altre tre giornate.

ROMA, 25 luglio. Alla vigilia dell'inizio del dibattito sulla legge per la casa, che si apre martedì pomeriggio nell'aula del Senato, vi è da registrare un accentuarsi delle polemiche all'interno della coalizione governativa. In questi ultimi giorni, le varie componenti della sinistra d.c. e socialisti si sono più volte interrogati sugli scopi ultimi della destra interna ed esterna all'area ministeriale - si prefigge con l'attacco ai provvedimenti delle riforme. Si è parlato, perciò, dell'esistenza di «punti oscuri», di manovre reazionarie delle quali si intravede in qualche modo il tessuto. E non è certamente per caso che nello stesso comunicato ufficiale dei senatori democristiani non sia stato escluso un apporto esterno - da parte della destra fascista, oltreché liberale e anarchica - all'azione attualmente in atto per snaturare la legge sulla casa. L'«Avanti!» sottolineava oggi che anche alcuni gruppi della DC e hanno chiaramente avvertito che gli atti di rottura verso il PSI, sul piano politico e programmatico, sono atti di apertura verso i neo-fascisti del MSI e, Giannone, scrive il giornale socialista, permane «l'intransigenza dei senatori d.c., capeggiati dall'on. Togni - esposto in una battaglia più grande di lui - della quale finora non sono venuti a capo i tentativi del presidente del Consiglio e di chi gli assiste, nel suo partito, appoggio e solidarietà». Oltre alla legge per la casa, bersaglio dei senatori democristiani, secondo l'«Avanti!», sarebbero «obiettivi di più vasta portata». A proposito di questo stesso punto del contrasto esistente all'interno della coalizione, il «Messaggero» di Roma scrive, tra l'altro: «che la borza di compromesso sui punti controversi della legge per la casa, sottoposta da Colombo a De Martino e da questi accettata, non trova l'assenso dei senatori d.c.».

Messaggio del PCI per l'anniversario della vittoriosa rivoluzione del 26 luglio

## Ai compagni cubani

ROMA, 25 luglio. Il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista cubano il seguente messaggio: Cari compagni, Nell'anniversario del 26 luglio vi inviamo, con gli auguri dei comunisti italiani, l'espressione della nostra solidarietà con l'azione del vostro partito e del vostro popolo per la salvaguardia e il rafforzamento dell'indipendenza del vostro Paese, contro ogni minaccia imperialista, e per lo sviluppo economico, sociale e culturale.

Il legame tra governo rivoluzionario e popolo. Intelletuali, insegnanti, studenti, nel recente congresso nazionale di educazione e cultura, hanno posto le basi di una elaborazione che faccia avanzare la cultura nazionale e rivoluzionaria nata dalle lotte del popolo per la sua emancipazione. Nelle fabbriche e nei campi l'impegno si concentra nel miglioramento dell'organizzazione del lavoro, nell'aumento della capacità tecnica di ogni lavoratore affinché l'economia dell'isola si elevi in quantità e qualità. Alla cura incessante per il rafforzamento della coscienza rivoluzionaria si accompagnano i progressi nello sviluppo della base tecnico-materiale della società socialista. Il coraggio di Cuba rivoluzionaria e le prove che ha saputo superare in questi anni, hanno saputo conquistarsi grandi simpatie, di cui è espressione importante anche il rafforzamento e l'estensione della solidarietà tra Cuba e i popoli dell'America latina nel quadro di un vigoroso dispiegarsi della lotta ant imperialista e di nuove avanzate popolari. Nella certezza di un più ampio sviluppo dei rapporti di amicizia tra i nostri due partiti, vi preghiamo di accogliere, cari compagni, il nostro augurio e il nostro saluto fraterno. Il Comitato Centrale del PCI

## Profonda e dolorosa lacerazione nel mondo arabo

# Una violenta repressione nel Sudan

Nuove esecuzioni - Mille gli arresti, mentre se ne preannunciano dieci o ventimila - La «caccia al comunista» prosegue frenetica - Dichiarazioni di Numeiri sul ruolo di Libia ed Egitto



KHARTUM - Un carro armato dell'esercito sudanese davanti al palazzo presidenziale. In primo piano sono visibili mucchi di macerie e sulla facciata i segni della sparatoria avvenuta durante il contro-colpo che ha riportato al potere il gen. Numeiri.

## A chi giova

Un vento di cupa follia sanguinaria soffia sul Sudan. Gli uomini tornati al potere, si rendono senza pietà di coloro che il 19 luglio il rovesciamento senza sanguinamento di Numeiri. Vengono fucilati non solo gli ufficiali che materialmente guidarono il colpo di Stato del 19 luglio, ma anche quelli che, trovandosi allestiti, ebbero nella crisi drammatica una parte secondaria, pur essendo subito chiamati a ricoprire per alcuni giorni, anzi per alcune ore soltanto, cariche di primo piano. Le corti marziali sono al lavoro giorno e notte, ha dichiarato con enfasi un portavoce. La fura repressione non si abbate solo sugli ufficiali ribelli, ma anche su tutti gli esponenti politici, anche la «caccia al comunista», ha incitato allo sterminio dei maledetti comunisti. Il potere attuale è distrutto al 90 per cento la banda dei comunisti. Un ministro ha parlato di mille arresti, e ne ha preannunciati altri diecimila, ventimila. Le «prote» sulla partecipazione del PC sudanese alla soluzione di una settimana fa sono inconsistenti. Da tempo il partito si era spaccato sulla questione dei rapporti con il governo. Untalo si era schierato in dall'anno scorso con Numeiri, ma ora si era dichiarata disposta a collaborare con lui. Nel governo Numeiri vi erano alcuni ministri che avevano fatto parte, o ancora facevano parte del Comitato centrale, degli organi dirigenti del Partito comunista che, unico governo che abbia riconosciuto l'effimero regime «dei tre giorni» è quello iracheno, di cui sono noti i rapporti di ostilità nei confronti dei comunisti. Il colonnello En-Nur, nominato presidente del Consiglio rivoluzionario, ha dichiarato poche ore prima della sua cultura da parte di Gheddafi: «Ne io, né i miei colleghi siamo comunisti. Abbiamo simpatie per la sinistra, ma nessun atto degli esponenti indica la benché minima volontà di instaurare una dittatura comunista». Le poche misure prese dagli insorti sono state tutte indirizzate a ri-

TRASMESSO IN TUTTO IL MONDO DALLA TASS

## Primo ampio commento della «Pravda» al prossimo viaggio di Nixon in Cina

Richiamo alle posizioni di politica estera del XXIV congresso - Ristabilimento dell'amicizia tra URSS e Cina e lotta «contro la piattaforma antileninista della direzione cinese» - Coesistenza pacifica, lotta contro l'imperialismo e sostegno ai popoli indocinesi

DALLA REDAZIONE MOSCA, 25 luglio. L'articolo apparso stamane sulla Pravda è dedicato al «viaggio di Nixon in Cina». E' stato già ampiamente diffuso dalle agenzie di tutto il mondo, prima della uscita dell'organo del PCUS. La Tass, proprio per sottolineare l'importanza, lo ha infatti diffuso ampiamente nel corso della notte, sia nella lingua russa che nelle altre lingue. Anche la radio, nei suoi notiziari, ne ha tra-

smessi ampi stralci, mettendo in evidenza la posizione sovietica di fronte all'annuncio della prossima visita di Nixon in Cina. E' chiaro, quindi, che gli ambienti politici di Mosca si sono preoccupati di far giungere ai vari canali dell'informazione mondiale il testo del commento che, come si fa notare oggi, è il primo che appare sulla Pravda, dal giorno della pubblicazione del comunicato sui contatti Kissinger-Ciu En-lai. Negli ambienti degli osservatori politici e diplomatici

si rileva inoltre che il tono dello scritto del giornale è assai differente da quello usato nei giorni scorsi dal settimanale Tempi Nuovi. Vi è infatti nell'organo del PCUS una presa di posizione molto più ragionata, anche se risulta chiaro che Mosca vuole attendere l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti prima di definire una posizione. Naturalmente la Pravda - pur riferendosi a fatti nuovi - ribadisce punto per punto quanto detto da Breznev al recente congresso del PCUS a proposito dei rapporti con la Cina, ma è significativo che il giornale non faccia cenno ad attacchi aspri quali quelli lanciati da Tempi Nuovi, che già ieri erano stati, in parte, corretti dal settimanale Zvezda. «L'Unione Sovietica» è detto nell'articolo della Pravda scritto da Igor Alexandrov - non vede nei contatti cino-americani alcun pretesto per reazioni sensazionalistiche. I sovietici guardano a tutto ciò partendo da un'analisi marxista-leninista della situazione internazionale e delle tendenze fondamentali del suo sviluppo, fatta dal XXIV Congresso del PCUS. In quel congresso è stata definita chiaramente la politica dell'URSS nei confronti della RPC e degli USA e il corso degli avvenimenti conferma il buon fondamento di quella politica. «Il corso futuro degli avvenimenti - prosegue Alexandrov - è in mano a Dio». Carlo Benedetti

KHARTUM, 25 luglio. Nuove esecuzioni, già annunciate o sul punto di essere, a Khartum, quella del maggiore Hamadallah e quella del col. En-Nur, entrambi catturati dai libici che avevano costretto ad atterrare a Bengasi l'aereo inglese sul quale essi viaggiavano. E intanto la repressione continua: si parla già di mille arresti, se ne preannunciano altri, da dieci a ventimila, sulla onda di una frenetica «caccia al comunista» lanciata dallo stesso Numeiri. Ad essa ha incitato oggi anche il ministro di Stato Mohammed Idris, che ha tenuto una apposita conferenza stampa per annunciare che «tutti i comunisti» saranno messi in prigione. Il bilancio della repressione è, finora, incerto: le cifre ufficiali parlano di una trentina di morti, ma sembra che essi siano oltre un centinaio, ai quali vanno aggiunte le vittime delle esecuzioni stabilite dai tribunali militari. Non appena pronunciate, le sentenze vengono eseguite. Per questo non vi è alcun dubbio che la fucilazione sia già stata eseguita, anche contro lo stesso En-Nur. (A PAGINA 13)